

MARVELIT presenta



In

Jungle Action

Quando uno pensa alla seconda guerra mondiale, immagina sempre città europee bombardate e carri armati che ne attraversano le strade devastate in mezzo alla popolazione terrorizzata.

Ma c'è un motivo se l'hanno definita "mondiale": quel terribile conflitto s'è combattuto su diversi campi di battaglia, alcuni esotici e misteriosi, e in diversi modi. Poteva dunque accadere che, dal clima fresco dei monti francesi si passasse al terribile caldo della giungla africana. Il tutto grazie alle scoperte fatte da alcuni archeologi.

Quando gli alleati liberarono un villaggio francese occupato, infatti, scoprirono che i nazisti stavano traducendo alcune pergamene ritrovate in una vecchia biblioteca. Queste erano scritte in una lingua sconosciuta, ma i tedeschi erano riusciti a tradurne una buona parte, da cui si capiva che erano in cerca di una sorta di "terribile arma" mistica. Un must per ogni nazista che si rispetti. Era risaputo dagli alleati, infatti, che Hitler avesse una vera ossessione per l'occulto e la magia nera, e che cercasse sempre di impossessarsi di qualche artificio prodigioso che gli garantisse la vittoria sui suoi nemici.

Era di vitale importanza, dunque, evitare che qualunque cosa fosse questa fantomatica superarma finisse nelle loro mani. L' OSS americano allora organizzò una spedizione in Africa dove, stando alle pergamene tradotte, era il luogo in cui essa era nascosta. Ovviamente, per evitare l'intromissione dei servizi segreti dell'Asse, la missione era segreta, mascherata da una ricerca archeologica. Fortunatamente insieme all'equipe del dottor Paul Alraune però viaggiava, in incognito, il supersoldato americano: Capitan America. Qualunque mostruosità si nascondesse in quella giungla, lui era l'unico in grado di affrontarla.

<Da questa parte!> indicò il professor Alraune. Un possente colpo di machete inferto da Steve Rogers s'abbatte verso le liane che ostruivano il passaggio. Steve fece strada al drappello e rimase a chiudere la fila. Un rumore alle sue spalle ne attirò l'attenzione ma quando si voltò c'era solo un uccello colorato che stava spiccando il volo da un ramo.

<Tutto a posto?> chiese l'archeologo e Rogers fece segno di sì con il capo. Lo raggiunse e Alraune lo guardò come se sospettasse la sua vera identità. Quando parlò capì che non doveva preoccuparsi.

<Se non si è abituati al caldo, alle zanzare e all'intrico umido della giungla è facile che saltino i nervi, che si inizino a sentire cose che non ci sono. Ho visto molta gente perdere la bussola e finire col compromettere le spedizioni comportandosi come dei pazzi>

Prima era stato un falso allarme ma adesso Rogers era sicuro che doveva intervenire in un modo e in uno soltanto e così spinse a terra Alraune. Giusto in tempo perché dei corti dardi si conficcarono nel terreno. Il resto del gruppo reagì e i soldati sotto copertura estrassero in fretta le loro pistole rischiando di farla saltare visto che nessun archeologo avrebbe avuto dei riflessi così fulminei.

<In alto, sono sugli alberi> gridò Rogers e poi sfruttò un altro attacco per gettarsi nel fitto della giungla. Tutti ebbero l'impressione che fosse a caccia di qualcosa, in realtà doveva trovare solo un luogo in cui liberarsi dai vestiti normali, indossare il suo costume da Capitano America ed estrarre il suo scudo dallo zaino.

Quando tornò verso la zona dell'agguato rimase dietro ad un albero per vedere come si era evoluta la situazione. Alraune era ancora a terra, paralizzato. Alcuni soldati erano stati stesi e adesso, alzando lo sguardo vedeva distintamente delle ombre appollaiate sui rami. Altre erano scese dagli alberi e stavano per stringere il cerchio intorno ai suoi compagni.

<Non sembrano selvaggi tanto più che dal briefing fatto da Alraune non c'era stata menzione che ci fossero tribù ostili in questa zona. E' un luogo così inospitale che mi chiedo davvero chi sia questa gente. E' ora di scoprirlo> Sbuò all'improvviso lanciando il suo scudo. Questo compì una parabola in alto e tagliò il ramo che sosteneva due degli aggressori.

<E' Capitano America> gridò un soldato nella sua direzione. I due nemici invece di cadere malamente a terra atterrarono come dei felini. Adesso Cap li vedeva bene. Avevano l'aspetto di guerrieri tribali, ma il loro atteggiamento, i loro movimenti erano decisamente ... moderni. Degli anacronismi viventi. A modo loro affascinanti, ma non per questo meno pericolosi.

<Mi occupo io di loro, portate in salvo il professore. Troviamoci ad punto di raccolta due-b. Forza, li rallenterò per darvi il tempo di fuggire>

Gli ordini di Cap erano secchi. Finito di parlare ingaggiò il combattimento con gli avversari.

<Chi siete? Parlate la mia lingua?>

Non dissero nulla. Uno di essi tirò fuori una cerbottana per cercare di colpirlo con dei dardi sicuramente avvelenati, ma Cap fu più lesto nel alzare il suo scudo e ripararsi. Il secondo usava con maestria una lancia e con quella s'avventò sul Capitano ma non fu più fortunato del suo compagno: anche la sua arma andò ad infrangersi contro il disco metallico, mentre Cap lo sbilanciò colpendolo alle gambe con un calcio e poi atterrandolo definitivamente con un montante. Il secondo tentò nuovamente un secondo attacco con la cerbottana, ma prima ancora di prendere fiato lo scudo, rimbalzando su di un albero, lo colpì alla nuca mettendolo k.o... Cap recuperò la sua arma e cercò di andare nella direzione in cui aveva ordinato di dirigersi ad Alraune e il resto della squadra, ma la strada gli venne tagliata da un piccolo manipolo di guerrieri africani, guidati da un misterioso uomo vestito completamente di nero. Il suo costume aveva delle sembianze feline.

<Seguite gli altri. Penso io a lui.> disse in una lingua incomprensibile per Rogers, e mentre gli uomini eseguirono l'ordine, egli si lanciò ad un attacco verso Cap. Fu velocissimo, balzò in un attimo verso di lui e tentò di colpirlo con entrambi i piedi giunti; solo all'ultimo istante Cap riuscì a sollevare lo scudo.

<Diavolo se è rapido... quanto l'animale a cui somiglia...> pensò Steve del suo avversario.

La Pantera era effettivamente elegante e silenziosa, si muoveva prima a destra poi a sinistra e poi colpiva; fortunatamente, mesi d'addestramento e siero del supersoldato avevano fatto di Capitano America un avversario non convenzionale che riusciva perfettamente ad adattarsi ai movimenti svelti del suo avversario. Cap colpì con un gancio destro, Pantera ricambiò con un colpo al tronco. Un calcio dell'uno, una parata dell'altro. Uno schiva, ma poi va a vuoto. Chi viene colpito si rialza in un istante e rende la pariglia all'altro. Entrambi per motivi diversi sembrano sostenere il torrido clima africano. Sembrava un duello destinato a non concludersi, nessuno riusciva ad avere la meglio sull'altro. L'incredibile match fu interrotto dall'arrivo della

squadra di Alraune tutti con le mani dietro la testa, con i guerrieri tribali che puntavano loro lance e archi tesi.

<C-Capitano, si arrenda...> disse Alraune.

Uno dei guerrieri teneva la punta della lancia contro la sua tempia. I segni che faceva erano inequivocabili. La loro lingua era incomprensibile ma certe situazioni hanno una grammatica universale. Pantera Nera prese in consegna lo scudo di Cap, mentre un altro gli legava i polsi dietro la schiena con manette assai moderne.

<Portateci al vostro villaggio, dal vostro capo. Sono proprio curioso di conoscerlo e spero che almeno lui sappia la mia lingua.>

Parole inutili mentre lo affiancavano ad Alraune che provò a parlargli sotto voce.

<E' una buona idea. Per loro siamo degli intrusi ma non credo vogliano ucciderci. Non hanno ammazzato nessuno della spedizione, non ci sono state vittime per fortuna.>

<Chi sono?> chiese Cap.

<Non lo so. Stando alle carte, non doveva esserci nessuna popolazione tribale in questa zona. Ci sbagliavamo.>

<Professore, sta parlando di questo tipo come se provasse ammirazione per loro>

<E' così. Almeno una delle mie domande ha trovato risposta>

<E sarebbe?>

Strizzò l'occhio.

<Adesso so cosa intendeva il generale Philips quando mi ha detto che il soldato Steve Rogers ... ammesso che questo sia il tuo nome.... era una guardia del corpo speciale. Non so quali siano gli accordi e chi sa cosa ma il tuo segreto è al sicuro con me. Spero di non portarmelo presto nella tomba.> scherzò, e poi tacque per il resto del viaggio. La sua missione al momento sembrava essere sul punto di fallire.

Arrivarono in quello che sembrava un tradizionale villaggio della zona. L'uomo vestito da Pantera venne accolto come un eroe. La popolazione locale sembrava piuttosto ostile, evidentemente non vedeva di buon occhio gli stranieri. Non c'era da biasimarli, visto quello che i colonialisti europei avevano fatto nelle terre limitrofe, nel corso dei secoli.

Cap, Alraune e i soldati, sempre immobilizzati, vennero fatti sedere dinnanzi a quello che sembrava essere un tempio a forma di testa di pantera. La Pantera vi entrò dentro e per alcuni minuti vi fu silenzio. Poi iniziò un battito di tamburi e quello che pareva essere uno stregone uscì da lì parlando una lingua incomprensibile, fino a quando dal tempio uscirono quattro uomini che portavano sulla spalla una vara con sopra un elegante trono, sul quale era seduto un uomo.

<Io sono Azzari, i miei sudditi mi chiamano "il saggio". Siete venuti nel nostro territorio senza invito. Parlate dunque, e diteci perché siete venuti qui in Wakanda o verrete giustiziati.>

Capitan America prese la parola:

<Salve, re Azzari. Mi spiace per l'equivoco che s'è creato... se il vostro uomo Pantera ci avesse permesso di parlare...>

<La Pantera Nera è il nostro eroe nazionale che da secoli protegge la nostra nazione da invasori stranieri. Ha adempito pienamente al suo ruolo. Non doveva farvi domande e non è compito tuo giudicare il suo comportamento.>

<Comprendo perfettamente maestà. Mi chiamo Capitan America ed ricopro un ruolo molto simile verso il mio paese, gli Stati Uniti. Non so se ne è a conoscenza, ma in Europa sta avvenendo un conflitto tra nazioni che coinvolge ...>

<Sono adeguatamente informato sulla situazione europea. Non vedo come la cosa può avervi spinto qui.>

<Vede, abbiamo ritrovato una mappa in un villaggio che abbiamo liberato dai nazisti una mappa che parla di una terribile superarma nascosta nel sottosuolo del vostro paese. Signore, non possiamo permettere che questa cada nelle mani dei nazisti. Sono dei mostri, se s'impadronissero di qualcosa di estremamente pericoloso nessun paese al mondo sarebbe al sicuro dalle loro barbarie... nemmeno il vostro ... Wakanda, ha detto?>

Uno dei guerrieri di Azzari prese dalla giacca di Alraune la suddetta mappa e la porse al re. Questi la studiò attentamente. La fissò per alcuni secondi con molta attenzione e poi altri passati e riflettere prese parola e proclamò.

<E' sul monte N'Wanku. Non credo che troverete alcunché, ma vi concederò il permesso di recarvi lì e constatare con i vostri occhi, in modo che torniate in Europa e spargete la notizia che si tratta solo di antiche dicerie.> disse, mentre Cap e la sua squadra venivano liberati e la mappa veniva restituita ad Alraune.

<Non voglio altre intromissioni nella mia terra, siano esse da parte delle forze dell'Asse o degli alleati. Verrete scortati costantemente da una mia milizia armata che vi guiderà sino al punto stabilito. Così ho deciso.>

<Ve ne siamo grati, sire.> rispose Capitano America. Azzari e i Wakandani erano terribilmente sospettosi verso gli stranieri, come se custodissero un segreto che non volevano venisse rivelato, tuttavia non si trattava di un popolo di selvaggi come si poteva leggere nei romanzi pulp: avevano un'aria colta ed elitaria, chiusi ma per certi versi "avanti". Un popolo misterioso, alquanto inquietante ma allo stesso tempo affascinante. Alraune ne era rimasto ammaliato.

Poco dopo l'equipe americana e la scorta wakandana uscirono dal palazzo reale e proseguirono il loro percorso verso le falde del monte. Mentre i soldati fissavano i guerrieri africani con diffidenza, perché non avevano affatto "digerito" il trattamento avuto precedentemente da essi, il Capitano guidava la spedizione.

<Non mi piacciono questi tipi> gli disse uno dei militari <Tu ti fidi di loro, Cap?>

<Forse sono ancora turbato per l'agguato di prima> rispose <forse la giungla mi sta rendendo paranoico.... ma ho la sensazione di venire osservato.>

Monte N'Wanku.

Diario del professor Alraune.

Giorno 4 dall'inizio degli scavi.

"Non so se essere felice o meno del fatto che i Wakandani si sbagliassero. Loro pensavano che la nostra mappa fosse solo un falso, che non stessimo facendo altro che seguire una leggenda che non aveva fondo di verità e invece ieri, prima che il sole tramontasse, i miei uomini hanno scoperto l'ingresso di una grotta.

Non si tratta solo di un'entrata naturale. La roccia presenta della lavorazione che può essere ottenuta solo con strumenti sofisticati. Io sono sempre restio a credere a contatti extraterrestri con le popolazioni antiche del nostro mondo, eppure come in altri casi riscontrati in Egitto e in quella che fu la Mesopotamia, anche nel nostro è più che evidente la presenza di forze esterne, aliene. Il risultato ottenuto: la perfetta livellazione della pietra e l'inserimento di placche metalliche nella stessa non sono giustificate da nessuna delle conoscenze tecnologiche in possesso degli antichi abitanti di queste terre"

Alraune si interruppe. Capitano America richiamò la sua attenzione. Il professore lo fece accomodare nella tenda.

<Novità dalla zona dei lavori? L'ingresso è stato del tutto sgomberato? Mi sento come un ragazzino al primo appuntamento, eppure nel mio caso dovrei essere più un uomo sposato visto i molti scavi a cui ho partecipato>

<Per quello che ci capisco io di queste cose dovrebbe mancare poco. C'è qualcosa però che non mi fa stare tranquillo>

Alraune si alzò e lo raggiunse.

<Vuole del the Capitano? So a cosa sta alludendo. Io non credo che i Wakandani ci attaccheranno. Il loro saggio capo e la Pantera ci hanno dato la loro parola>

<Ho il timore che il fatto della scoperta della grotta possa averli infastiditi. Dopotutto stiamo mettendo le mani su qualcosa che appartiene a loro, qualcosa di sacro.>

<Preoccupazioni legittime> si versò il the mentre Cap rifiutò gentilmente <ma sbaglio o sono stati loro stessi a dire che stavamo cercando dei fantasmi?>

Prima che Cap potesse dire altro uno sparo riecheggiò fuori dalla tenda. Il Capitano balzò fuori e vedendo uno dei soldati che puntava l'arma ancora fumante contro un Wakandano che, colpito una volta, si teneva la spalla ferita, lanciò il suo scudo disarmando il militare.

<Cosa sta succedendo? Perché si è messo a sparare contro uno della scorta? Voglio delle risposte e che siano il più possibili convincenti!>

Cap sollevò il soldato e lo guardò negli occhi. Il militare rispose.

<Heil Hitler!>

La sorpresa bloccò Cap e poi una raffica di mitraglie provenne lancinante dalla grotta. In mezzo agli spari a ripetizioni urla e parole in africano.

<Cosa diavolo sta succedendo?>

<Glielo spiego io *Herr Kaptain*. Questa missione di ricerca ha appena cambiato bandiera...>

La voce fu più secca del colpo di luger che uccise il Wakandano ferito.

Cap si trovò costretto a lasciare il soldato perché Alrauneera ostaggio di uno dei suoi compagni e sulla soglia della grotta c'era il resto della spedizione e puntavano le loro armi contro Capitan America.

<Immagino la tua sorpresa e il disappunto nello scoprire che nemmeno uno dei tuoi commilitoni era chi diceva di essere. Lo stesso però si può dire di te, Capitano, visto che hai abilmente nascosto il tuo costume sotto l'identità di un soldato anonimo come quel "Rogers".>

<Siete dei macellai! Avete ucciso degli innocenti, colpevoli solo di averci condotto fino a qui. Non è la prima volta che mi trovo in una situazione simile. La pagherete!>

<Siamo qui per smentire queste tue tronfie parole. Vogliamo l'arma, sicuri che con questa chiuderemmo ogni discorso con voi Alleati. Ecco perché quando le nostre spie hanno saputo delle ricerche del professore abbiamo usato tutte le nostre risorse per comporre il gruppo della sua spedizione utilizzando agenti *Tabula rasa*>

<Tabula rasa? Com'è possibile che dei tedeschi come voi siano riusciti a spacciarsi per americani?>

<Tabula rasa è un processo di induzione genetico linguistico. In questo modo stiamo creando dei perfetti agenti dormienti. Quando ci servono li risvegliamo.>

<Adesso cosa avete intenzione di fare?>

<Tu mi accompagnerai nella grotta e mi aiuterai a recuperare il manufatto. Mi precederai sul cammino. So come sono fatti questi antichi siti soprattutto quelli che contengono oggetti così pericolosi di natura sconosciuta: sono pieni di trappole e tu le supererai per me>

<E se mi rifiutassi? Cosa ti fa credere che non preferirei morire piuttosto che aiutare voi nazisti?>

<Sparerò al professore. Ho visto come nella giungla ti sei arreso quando hai visto che la sua vita era in pericolo. A dire il vero l'hai fatto anche per noi. Sei troppo ingenuo e prevedibile Capitano>

Aveva ragione; Cap non avrebbe mai permesso che un innocente ci rimettesse la vita.

Lo guardò con un sguardo carico di rabbia. Serrò i pugni che cominciarono a tremargli dal nervoso, poi a malincuore si vide costretto ad accettare le condizioni del nazista.

<Va bene, hai vinto.... per ora. Faremo a modo tuo. Ma se solo uno dei tuoi uomini alzerà un dito contro il professore io....>

<Non ti stanchi mai di sentire la tua voce?> lo interruppe sarcastico il tedesco, mentre uno degli altri soldati spingeva Cap verso l'ingresso della grotta.

Capitan America cercò di non guardare i corpi degli africani crivellati di colpi che erano stati disposti contro le pareti della grotta. I loro occhi chiusi, i fori di proiettile che sanguinavano ancora, il sangue più nero della loro pelle a causa della scarsa luminosità lo spinsero a stringere così forte i pugni da provare dolore. Avrebbe voluto togliere il sorriso dalla faccia perfetta e ariana del suo accompagnatore. E invece dovette sopportare quel cammino di orrore con la voce del tedesco che non lasciava alcun dubbio sul fatto che in lui no ci fosse un briciolo di umanità.

<Lo sai *Kaptain*, ho passato una settimana con il Teschio Rosso. Il Fuhrer gli aveva ordinato di preparare tutti gli uomini che aveva selezionato per diverse missioni, e tra loro c'ero io. Quando venni chiamato mi stupii e preoccupai. Perché il Teschio voleva incontrarmi? Io che all'epoca ero solo l'assistente di un archeologo.>

<Ha sempre avuto un certo talento nel riconoscere le bestie come lui. Sarà l'odore> disse Rogers non riuscendo più a trattenere la rabbia.

<Sarà. Il fatto è che in quei giorni io cambiai. Uccisi i miei primi uomini a sangue freddo. Il Teschio mi mise in mano questa stessa pistola e mi disse di sparare al professore a cui facevo da assistente. Era lì davanti a me legato, inerme. Tentennai ma poi capii che sarei finito al suo posto e premetti il grilletto. Mi congedò dicendo che avrei proseguito le ricerche di manufatti e che sarei stato chiamato quando un certo piano d'infiltrazione, che tu ora ben conosci, avesse dato i frutti sperati>

<Se cerchi compassione per quello che sei stato costretto a fare, in me non la troverai. E' stata una tua scelta, non del Teschio. E' la paura che ha trasformato un pittore con dei baffi ridicoli in un dittatore. Lui ha fatto la voce grossa e un paese si è inginocchiato davanti a lui.>

Il tedesco non replicò a quell'affronto perché davanti a loro, alla fine del corridoio si aprì una stanza circolare dalle pareti lisce. Il centro era scavato e nel mezzo si trovava un cilindro con delle iscrizioni. Non sembravano esserci congegni nascosti, solo un percorso di ciottoli che conduceva alla conca con la stele rotonda.

<Prego Capitano, fai strada>

Appena lo stivale di Cap toccò il primo ciottolo in più punti delle pareti queste iniziarono a scorrere rivelando dei vani da cui dei cannoni dalla foggia strana iniziarono a sparare. Cap avrebbe voluto che uno di quei colpi tranciasse di netto la testa del tedesco ma sapeva che se non fosse uscito vivo di lì Alraune ne avrebbe fatto le spese.

Erano già morti troppi innocenti. Questo pensiero lo spinse a deviare con lo scudo i raggi e poi a lanciarlo. L'arma compì un movimento circolare e passando vicino alle nicchie fece esplodere i cannoni. Tornò al braccio di Cap. Il tedesco applaudì.

<Vedo anche alcuni racconti sul tuo conto non sono stati frutto solo della vostra becera propaganda>

Cap senza dire nulla sollevò di nuovo lo scudo e lo mise davanti al tedesco. Aveva sentito un piccolo movimento, un rumore che solo un orecchio allenato come il suo poteva cogliere. Erano queste capacità che lo rendevano un super soldato. Sullo scudo rimbalzarono dei proiettili sparati dalla parete di fronte. Il tedesco si chinò preoccupato ma Cap gli aveva salvato la vita. Il ringraziamento fu in linea con il suo atteggiamento.

<Quando tornerò a casa potrò dire che il famoso Capitano America ha impedito che una trappola millenaria mi uccidesse. Lo so che avresti voluto che succedesse il contrario, ma hai fatto bene e adesso saranno gli occhi di un archeologo tedesco i primi, dopo secoli, a posarsi su quel cilindro e a svelarne l'arcano> corse verso il manufatto. Si chinò e passò le dita guantate nelle scanalature.

Estrasse uno strano apparecchio.

<E' un decifratore. Quando Alraune è entrato in possesso della mappa io avevo già avuto modo di trovare manoscritti e pergamene nella stessa lingua. A dire il vero il lavoro lo iniziò il professore che il Teschio mi fece uccidere. Il Fuhrer aveva visto giusto, io anche se non completamente, sono riuscito a codificare gran parte di questo alfabeto e sono stato in grado di farlo risalire all'antica Atlantide al tempo in cui stava sopra la terra e non sotto il mare>

Il Capitano notò che il tedesco stava passando lo strumento vicino al cilindro. Di colpo si arrestò e pronunciò una parola.

<Zuras...>

All'esterno.

Non aveva perso un solo movimento di quella spedizione da quando avevano lasciato il villaggio. Li aveva seguiti coperto dalle ombre della giungla. Silenzioso, invisibile. Nessuno lo aveva notato.... solo quel Capitano America ogni tanto girava lo sguardo alla ricerca di qualche movimento strano.... semplice paranoia o un istinto molto sviluppato? Comunque neppure lui riuscì a scorgere i sinuosi movimenti della Pantera Nera tra gli alberi. Tuttavia, pure il re-guerriero era rimasto stupito dal voltafaccia di quei soldati. Fu colto di sorpresa e tutto avvenne troppo velocemente per impedire che i suoi fedeli servitori venissero uccisi. Ma di certo i loro carnefici non sarebbero rimasti impuniti.

<Lo sai nonno> disse uno dei nazisti poggiandosi ad un albero e accendendosi una sigaretta<ti dobbiamo tanto... non eravamo riusciti a decifrare la locazione precisa di questa presunta superarma... ma ora grazie a te ce l'abbiamo fatta in meno tempo! Grazie al tuo contributo vinceremo la guerra nel giro di pochi mesi.... in un certo senso, sei un eroe! Forse il Fuhrer ti darà anche una medaglia AH AH AH AH AH AH AH AH AH AH !!!> La risata gli si strozzò in gola, quando la Pantera Nera gli fu addosso e prima che potesse afferrare il suo fucile il suo collo venne spezzato come un ramo secco.

<Ist die Panther!> gridò uno dei nazisti aprendo il fuoco verso di lui, ma l'eroe africano si tolse dalla linea con la sua tipica rapidità, fece un balzo e con un calcio gli spezzò la mandibola.

Gli altri soldati cercarono di impallinarlo ma furono loro a venire trafitti dai pugnali al vibrante che Pantera lanciò verso di loro. In men che non si dica i nazisti vennero eliminati.

Tutti tranne uno, che prese in ostaggio il professor Alraune.

<Sta indietro.... sta indietro o lo ammazzo!>

<Non mi interessa di quel bianco straniero. Tu hai invaso la mia terra, ucciso i miei servitori. Non posso lasciarti andare. Devi pagare con la vita.> rispose re Azzari avanzando verso di lui.

<I-Indietro, sta indietro ho detto!>Il tedesco indietreggiava, terrorizzato. Non si accorse minimamente del burrone alle sue spalle.

<Was Ist... NIEN!>urlò mentre precipitava nel vuoto, trascinandosi dietro il professor Alraune, ormai certo di morire, ma prima che questi seguisse il suo carceriere nell'abisso, Pantera Nera lo afferrò per un polso, evitandogli il terribile fato.

<G-Grazie...> bofonchiò mentre cercava di riprendere fiato per lo spavento.

<Cos'è successo? Dov'è finito il Capitano?> domandò il re, ma improvvisamente la terra sotto i suoi piedi cominciò a vibrare.

<Ma cosa....??>

Nel sottosuolo. Pochi minuti prima.

<Wunderbar! E' stupefacente! Queste incisioni sono.... incredibili! Assomiglia al greco antico, ma in realtà pare essere.... addirittura più antico! Zuras..... Ikaris.... Olimpia... non riesco a capire se sono persone o dei luoghi>

Per un istante quel perfido nazista sembrava quasi simpatico; davanti a quell'incredibile scoperta scientifica s'era eccitato come un bambino in un negozio di giocattoli.

Ma fu solo un breve, brevissimo lasso di tempo: quell'uomo era alla ricerca di una specie di superarma per conto dei nazisti. Andava assolutamente fermato. Cap stava valutando il da farsi quando improvvisamente udì degli spari provenire da sopra.

<Che cosa sta succedendo? Avevamo un patto!> urlò <I tuoi uomini non avrebbero dovuto aprire il fuoco!>

<Infatti erano questi i miei ordini, non capisco....>

<Non mentirmi, feccia nazista! Non avete onore, né niente!>

<Sta indietro Capitano! Ti avverto...> ma lo sguardo negli occhi azzurri dell'uomo mascherato gli fece capire che non era più nella posizione di ascoltarlo. Prese la luger dalla fondina ma i proiettili rimbalzarono contro lo scudo di Cap. Teneva gli occhi fissi sulla stella al centro del disco, temendo la prossima mossa del suo avversario e non si accorse dove mise i piedi e pestando una particolare mattonella innescò un misterioso meccanismo. L'intera stanza cominciò a tremare, come se all'improvviso si fosse scatenato un piccolo terremoto. Sotto i loro occhi il cilindro sparì nel terreno e la parete sul fondo iniziò a vibrare. Si staccarono dei pezzi da essa come se dall'altro lato lavorassero con picconi e martelli. Lentamente le crepe nella roccia delinearono la silhouette enorme di una figura. E nel punto dove c'era la testa che stava emergendo si accesero due pupille simili ad enormi brillanti infuocati.

<Che cosa hai fatto? Un altro dei tuoi trucchi?> chiese Cap, furioso.

<I-Io.... non ho fatto niente....>

Poi accadde qualcosa di stupefacente e la figura si staccò dall'abbraccio della grotta. Stava inizialmente a braccia conserte poi improvvisamente queste si staccarono e si protesero in avanti. Le dita erano enormi e brillavano come gli occhi.

<Unglaublich...> esclamò il tedesco stupefatto <Das ist die Wunderwaffe... è la superarma!>

Ad una prima occhiata sembrava composto della stessa materia pietrosa della grotta, ma qui e lì luccicavano pezzi di un armatura in metallo, un esoscheletro luccicante che teneva insieme le sue enormi membra. Sembrava la visione distorta e gigante di un automa dei film di Fritz Lang.

Era un automa, una specie di golem costruito per sorvegliare quelle incisioni da eventuali invasori.

Il colosso scagliò un pugno verso di loro. Cap fu più lesto ad alzare il suo scudo e a pararne il colpo, ma l'impatto lo scagliò contro la parete.

<Scappa! Va via!> gridò verso l'uomo che fino a pochi istanti prima gli stava sparando contro.

L'esplore nazista non se lo fece ripetere e corse verso l'uscita.

Alraune chiuse gli occhi nell'istante in cui la Pantera sollevò il pugnale contro di lui. Che il re lo ritenesse colpevole quanto i tedeschi della morte dei suoi sudditi?

<No, non farlo... >supplicò prima di sentire il sibilo dell'arma. Un suono secco lo seguì. Era chiaro che non lo aveva colpito, ma che non era lui il suo bersaglio. La terra su cui poggiavano i piedi smise di tremare e di aprirsi. Riaprì gli occhi.

<Co-cosa è successo?>

<I miei artigli sono fatti di vibranio, un materiale che assorbe i suoni. Li sto usando per bloccare i tremori e permetterci di raggiungere l'ingresso della grotta. Andrò io da solo lì dentro, a salvare il Capitano, l'unico degno del mio aiuto. Un guerriero di valore sa riconoscere i propri simili.>

Alraune lo vide piantare i pugnali uno dietro l'altro segnando un sentiero stabile tra il punto dov'erano e l'ingresso della tomba. La Pantera si fermò davanti a questa. Nonostante il pugnale conficcato nella roccia la scossa invece di arrestarsi assorbita dal Vibranio, incrementò di potenza e il re dovette gettarsi all'indietro e correre via mentre tutto davanti a lui esplodeva. Tra le grosse schegge e il fumo vide proiettarsi all'esterno Capitano America. Teneva per un braccio il nazista, che aveva perso l'arroganza e la sicurezza che aveva quando poteva puntargli la pistola contro, sapendo che il super soldato non avrebbe potuto muovere un dito contro di lui. Dietro di loro li inseguiva quell'enormecreatura, che dopo millenni era tornata alla luce del sole decisa a proteggere il segreto che custodiva. Quello era lo scopo per cui era stata creata.

Il gigante animato tese le sue grosse mani verso il tedesco che lo aveva risvegliato, ma Cap si mise tra il colosso e la sua preda, sbarrandogli la strada con il suo indistruttibile scudo.

<Corri! Mettiti in salvo!> urlò in modo impetuoso.

<La caviglia... si è rotta... non riesco più a muovermi!>esclamò il nazista, disteso a terra a pochi metri da lui.

<Cosa stai facendo uomo bandiera?> domandò Pantera nera<Quello è un tuo nemico, perché ti ostini a volerlo salvare mettendo a repentaglio la tua vita?>

<Perché io non sono come lui.> rispose Cap.

Ma nemmeno lui non poté però fare nulla quando l'enorme mano del golem si strinse intorno al tedesco e glielo strappò via, sollevandolo verso la bocca a fornace. Alraune distolse lo sguardo quando il tedesco precipitò nelle fauci calde diventando in un attimo materiale organico che venne assimilato dalla creatura. L'archeologo non credeva ai suoi occhi. La creatura aveva un che di familiare. Ricordava gli studi sulla cultura antichissima e aliena che aveva svolto. Sapeva che avevano delle macchine robotiche a guardia dei loro siti. Quella cosa era una di queste.

<E' un Dormiente! Un essere che gli Eterni... così si definisce questa razza negli scritti che ho tradotto.... hanno creato per proteggere la loro storia!>

<Sapere come si chiama questa cosa non ci aiuterà ad avere la meglio!> disse Cap, riprendendo lo scudo dopo averlo scagliato contro l'essere senza ottenere nessun effetto.

La Pantera era salita sul suo petto e cercava di trafiggere le giunture dell'esoscheletro con i suoi pugnali. Desistette per non fare la fine della mosca.

<Queste creature hanno ispirato i rabbini a creare i Golem!>

<Professore, ha così a cuore la sua storia e i suoi racconti da voler morire parlando di loro?>

Disse la Pantera Nera planando al fianco di Alraune.

<Maestà, la storia è l'unica che ci può aiutare!> disse il professore, intuendo chi fosse l'uomo sotto la maschera<E' un azzardo, ma se i Golem ne hanno ripreso lo stesso principio, allora vuol dire che sulla sua fronte c'è una parola... cancellandola dovrebbe fermarsi!>

<Sì, è un azzardo ma dobbiamo rischiare. Ho imparato a conoscere il professore durante questa missione e so di potermi fidare delle sue intuizioni>

Le parole di Cap convinsero il re, che decise subito la strategia.

<Tu lo terrai occupato mentre io sfrutterò la mia abilità per arrivare in cima a quel colosso, e speriamo che il professore abbia ragione...>

Cap prese la mira e poi lanciò il suo scudo. Voleva che il Dormiente cercasse di intercettarlo in modo da tale da scoprire un fianco che la Pantera avrebbe scalato senza difficoltà utilizzando i suoi pugnali come picchetti. Il Dormiente vide il disco con la stella puntare verso i suoi occhi ma non riuscì ad intercettarlo e dopo che questo colpì una delle orbite, compì una mezza parabola tornando dal capitano.

Alraune aveva già assistito alle incredibili doti di lancio del discobolo americano ma quella versione di Davide contro Golia con lo scudo al posto della fionda se possibile lo impressionò ancora di più. Rimase fermo a guardare non accorgendosi che il Dormiente aveva preso della roccia crollata contro l'ingresso della caverna

e l'aveva lanciata verso di lui. Cap corse all'indietro e gettandosi davanti al professore assorbì con lo scudo l'impatto della pietra che si sbriciolò.

<Professore se ne vada da qui, non posso occuparmi di lei e allo stesso tempo del Dormiente! La Pantera è quasi arrivata a destinazione, presto sapremo se ha avuto l'intuizione giusta...>

Pantera Nera si attaccò ad un pezzo di metallo che racchiudeva il cranio dell'essere e lo scalò fino in cima. Estrasse i suoi pugnali e individuò la scritta. I caratteri brillavano. Non era semplicemente incisi erano pervasi di energia.

<Ho proprio l'impressione che dovrò delle scuse a quell'impiccione di professore> pensò tra se prima di affondare la lama nelle prime lettere.

A quel punto, quando questa era penetrata abbastanza, la trascinò lungo tutta la scritta. Cap vide che il Dormiente reagiva con dolore e sorpresa a quella violazione. La mano si alzò in cerca della fronte e fu allora che Cap lanciò il suo scudo. Non mancava mai il bersaglio e questa volta l'arma si conficcò nel palmo del Dormiente che lo ritrasse. La Pantera staccò il pugnale. La scritta cominciò a perdere luminosità e poi i grandi occhi del dormiente si spensero. La Pantera sentì quell'enorme corpo tremare sconvolto da una specie di scossa interiore. Vide che la materia che riempiva l'esoscheletro usciva fuori dagli argini metallici. Si stava disgregando. Sfruttò l'onda di argilla strana per cavalcarla fino al terreno e nel farlo strappò alla mano che si disfaceva lo scudo recapitandolo, dopo un balzo felino al suo proprietario.

<Ha funzionato, ce l'abbiamo fatta!> esclamò il Capitano. Pantera condivideva lo stesso entusiasmo, ma rimase in silenzio.

Alraune guardò l'obiettivo della sua ricerca sfumare davanti a lui. Sia il Dormiente che il segreto che custodiva erano perduti per sempre. Cap e Pantera lo raggiunsero. I pezzi di metallo dell'esoscheletro brillavano al sole come ossa spolpate di giganti.

<Quello che è rimasto dell'essere verrà portato via dai miei scienziati e studiato nei laboratori del Wakanda. Questo non pagherà il prezzo delle vite dei miei sudditi che sono state spezzate. Nulla potrà farlo.>

<Ma... è uno spreco! Ma vi rendete conto a cosa abbiamo rinunciato? In quella grotta era custodito un segreto antico quanto la vita stessa! Domande come "*da dove veniamo*" hanno finalmente la risposta! C'è la prova che discendiamo tutti da questi... Eterni, di cui non conosciamo assolutamente nulla! Vi rendete conto di quanto questa scoperta possa essere preziosa per l'intera umanità?>

<Io so solo che quello che c'era qua sotto stava per ucciderci. Quali altri terribili segreti nasconde questa civiltà a cui lei si riferisce?> disse la Pantera con tono autoritario e severo, che non ammetteva repliche. Azzariera re prima che uomo e compagno in quell'avventura tragica.

<Ma.... non capite....>

<Professore, comprendo il suo punto di vista, ma devo concordare con Pantera.> disse Cap <Sarà pure vero che discendiamo qua questo popolo di "Eterni" ma siamo troppo concentrati a combatterci per delle stupide e inutili differenze come la nazionalità o la religione. Il mondo non è ancora pronto per una scoperta del genere. Non di questi tempi.>

Alla fine anche Alraune sospirò pensando che forse avevano ragione loro, in questo modo certi pericolosi segreti non sarebbero caduti nelle mani di nessuno, né dei "buoni" né dei "cattivi". Quella distinzione in guerra era piuttosto labile. Anche i "buoni" avevano dimostrato di essere disposti a tutto pur di far finire la guerra.

<Vi sarà permesso di lasciare queste terre senza problemi ma se vi ritornerete sarete considerati invasori> riprese a dire la Pantera. Queste parole pesarono perché accompagnate da uno sguardo verso Capitano America. Lo Scudiero era diverso dagli occidentali ma un re non poteva cedere.

<Spero che il tempo aiuti a sanare questa ferita tra la tua gente e la mia, e che magari in un futuro potremo essere alleati.>

<Il futuro non è ancora stato scritto, le parole che ho appena detto fanno male anche a me, ma io devo avere per prima cosa a cuore gli interessi della mia gente. So che lo capisci Capitano. Posso solo sperare che in un futuro i miei successori sul trono, le future Pantere che verranno combatteranno al fianco di uomini valorosi come te, come io oggi ho fatto.>

<E' anche la mia speranza.> disse Cap stringendo la mano del re.

Fine.

Le Note

La seconda guerra mondiale, Capitan America, la Pantera Nera, gli Eterni, il Dormiente.... tutte opere che portano l'inconfondibile marchio del Re, Jack Kirby! Questo racconto è stato scritto proprio in omaggio a lui, scomparso il 16 febbraio 1994, giusto 30 anni fa.

Un paio di appunti prima di lasciarvi:

- Il titolo è preso dalla testata in cui venivano narrate le prime storie della Pantera Nera.

-Il professor Alraune e, famoso archeologo, è il nonno di Marlene Alraune, la fidanzata "storica" di Marc Spector/Moon Knight, ed è una nostra creazione originale (*dovessimo disegnarlo, lo faremmo basandoci su un altro celebre archeologo attivo durante la guerra, quel Henry Jones interpretato magistralmente da Sean Connery in "Indiana Jones e l'ultima crociata"* 😊)

-Azzari il saggio è, come avrete dedotto, il nonno di T'Challa e il padre di T'Chaka, inventato da Kirby su *Black Panther # 1 – King Solomon Frog!* alla sua prima apparizione in MiT.

-Sebbene non l'abbiamo detto chiaramente, uno delle spie naziste è riuscito a sopravvivere alla furia della Pantera e a tornare in Germania, dove darà indicazione agli scienziati nazisti agli ordini del Teschio Rosso su come creare i loro Dormienti. Un "dietro le quinte" che ha portato alla storia di *Tales of Suspence # 72*.

- Le incisione che Cap e il soldato nazista trovano nel sottosuolo wakandano sono le stesse trovate da quella troupe americana (accompagnate da un misterioso cameramen che si rivelerà essere Ikaris) nel primo numero di *The Eternals* vol. 1, scritto e disegnato da.... beh lo avete capito no? 😊

Carmelo & Igor.

